

## Cesena

## UROLOGIA DEL BUFALINI

# Tumori della prostata Scatta la prevenzione

Servizi gratuiti clinico-diagnostici e informativi  
Serve prenotarsi a partire dalla giornata odierna

## CESENA

Il carcinoma prostatico è in Italia il tumore più diffuso nella popolazione maschile e rappresenta il 18,5% di tutti i tumori diagnosticati nell'uomo.

La "Fondazione Onda" (Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere) in occasione della Festa del Papà, ha organizzato un weekend di sensibilizzazione della popolazione sul tumore alla prostata che prevede servizi gratuiti clinico-diagnostici e informativi all'interno degli ospedali del network "Bollini Rosa" che attraverso i team multidisciplinari si occupano di questa problematica di salute.

L'Urologia della Ausl della Romagna - sede di Cesena (diretta da Carlo Lusenti) ha aderito con entusiasmo alla iniziativa "(H)-Open Weekend Tumore della Prostata".

Nella giornata di venerdì 18 marzo, dalle ore 12 alle ore 14, i professionisti offrono colloqui telefonici gratuiti rispondendo



Un intervento in laparoscopia all'Urologia del Bufalini

ai quesiti che gli uomini desiderano affrontare sul tema della prevenzione del tumore della prostata. Per partecipare è richiesta la prenotazione obbligatoria chiamando il numero 0547/394891, da oggi fino a giovedì 17 marzo, dalle ore 09

alle ore 12, fino ad esaurimento posti.

I pazienti al momento della prenotazione dovranno segnalare che intendono partecipare all'iniziativa "Open Weekend Tumore della Prostata".

## Contagi Covid in salita Morta una 84enne di Bagno di Romagna



Una vaccinazione a Pievesestina

Con la zona bianca da oggi cambiano anche gli orari dei punti vaccinali

rus era ricoverata nei reparti Covid dell'ospedale Bufalini di Cesena.

Da oggi a fine mese scatta anche la rimodulazione degli orari nei centri vaccinali del territorio. Fino alla fine del mese l'accesso al Centro vaccinale provinciale di Cesena (a Pievesestina) sarà il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle ore 8:30 alle 14; mentre il martedì ed il giovedì dalle ore 14 alle 19:30. A Savignano sul Rubicone il Centro vaccinale distrettuale al Rubicone Fashion Outlet (piazza Trattati di Roma 1) sarà aperto martedì e venerdì dalle ore 8.30 alle 14 e il giovedì dalle ore 14 alle 19.30.

## CESENA

Nel giorno in cui anche su Cesena torna la "Zona Bianca" legata alla pandemia, il virus continua a dare segnali di lieve ma costante crescita.

Sono state 193 le infezioni contate dall'Ausl nei quotidiani bollettini del contagio. Numeri nei quali è tornata anche una vittima: si tratta di una donna di 84 anni residente a Bagno di Romagna che dopo aver contratto il vi-




### A COLAZIONE CON IL SINDACO

**A colazione con il Sindaco.**

Una serie di incontri presso pubblici esercizi del territorio fra Confesercenti ed i primi cittadini delle località romagnole. Un momento veloce e informale per scambiare opinioni sul futuro di commercio e turismo davanti ad un caffè.

confesercenticesenate.com  
confesercentiravenna.it

📍

15 marzo	Russi	24 marzo	Faenza
16 marzo	Alfonsine	24 marzo	Bagno di Romagna
18 marzo	Cesenatico	25 marzo	Mercato Saraceno
22 marzo	Gatteo	28 marzo	Ravenna
22 marzo	Savignano sul Rubicone	29 marzo	Cervia
23 marzo	Cesena	1 aprile	San Mauro Pascoli

Cesena

Le spine della sanità

# Medici di base, più carenze nel Rubicone

Sintoni (Ausl Romagna): «E' un fenomeno nazionale, ma nei nostri distretti non c'è emergenza. Serve però più capillarità dei servizi»

di Elide Giordani

**Il problema** c'è ma non ha i contorni dell'emergenza. «La carenza di medici di medicina generale - spiega il dottor Francesco Sintoni, responsabile dei distretti Cesena-Valle Savio e Rubicone per conto dell'Asl Romagna - è un problema nazionale e il Cesenate non ne è esente, ma quasi tutte le zone carenti bandite per le assegnazioni regionali sono state coperte, almeno per il momento». Cesenate in controtendenza, dunque, visto che solo a settembre dell'anno scorso il Sisac, la struttura interregionale che si occupa delle convenzioni con i medici di famiglia, elencava una mancanza, nella nostra regione, di 205 medici, numero destinato a crescere se è vero che, come denuncia la Federazione degli ordini dei medici, saranno 35 mila i pensionamenti della categoria da qui al 2027.



Francesco Sintoni, responsabile del distretto Cesena-Savio e Rubicone

**Dottor Sintoni, quali sono le zone del Cesenate ancora carenti?**

«L'area interessata è il distretto del Rubicone, in particolare i comuni di Sogliano, Longiano, Borghi e Roncofreddo. Ma c'è ancora capienza tra i medici presenti sul territorio, non tutti hanno raggiunto il massimale considerato ottimale dei 1.500 assistiti. Ciò che manca è una maggiore capillarità. Quella è un'area che nella prossima pubblicazione relativa alle zone carenti comporterà il vincolo di apertura su Borghi e Roncofreddo, i più scoperti».

**I medici di famiglia non hanno, in genere, l'obbligo di apertura in tutti i paesi?**

«No, devono aprire nel contesto del nucleo di cure primarie che copre un bacino di 30/40 mila persone. Nella prossima assegnazione, il medico che accetta dovrà aprire un ambulatorio dove sarà ravvisata la necessità, anche se non è detto che debba essere la sede principale del proprio ambulatorio».

**Cosa succede quando i medici presenti non hanno più capienza e non ce ne sono altri interessati all'assegnazione?**

«Di solito si alza l'asta del massimale. A Forlì, ad esempio si è passati da 1.500 a 1.800 assistiti, sfiorando i parametri ideali. Non dovrebbe esistere, ma negli ultimi anni sta capitando di tutto, che un cittadino non possa operare la propria scelta del medico di fiducia».

**C'è anche il problema della distanza dall'ambulatorio del medico di famiglia.**

«Questo è il vero problema. Avere il medico vicino rappresenta un vantaggio, per questo l'Asl si sta impegnando sulla capillarità».

**Perché mancano i medici di medicina generale?**

**AMBULATORI**

**Per i prossimi incarichi ci sarà il vincolo di apertura a Borghi e Roncofreddo**

«E' un problema di programmazione dei corsi specifici per diventare medici di famiglia, che forse non è stata centrata, siamo inoltre in presenza di una fuoriuscita anticipata dei medici che si è accentuata con l'epidemia da coronavirus».

**Chiudono bottega perché guadagnano poco?**

«No, è un lavoro remunerativo soprattutto ora che ce ne sono meno e si alzano i massimali. In più, da parte dell'Asl, ci sono incentivazioni per i pazienti cronici e le attività di segreteria».

**Perché, allora, se ne vanno prima che possono?**

«Forse anche perché veniamo da un periodo in cui la medicina territoriale ha dovuto gestire un enorme volume di attività innescate dall'epidemia. Va detto che stiamo cercando di stimolare l'aggregazione dei medici tra loro e migliorare le piattaforme di supporto compreso l'impiego del fascicolo elettronico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Immordino, segretario provinciale sindacato Simet

## «In Romagna scoperto il 10% dei posti»

«Il numero è destinato a crescere. Siamo assediati dalla burocrazia, chi può va in pensione in anticipo»

**Vincenzo Immordino**, segretario provinciale e, da sabato scorso, anche regionale del Simet, sindacato italiano medici del territorio, traccia un quadro preoccupato della carenza di medici di medicina generale nel territorio: «Siamo in una situazione di sofferenza». Tanti pensionamenti, poco ricambio. Decine di zone restano scoperte.

**Come si è arrivati a questa situazione?**

«C'è cecità politica, basti pensare al numero chiuso imposto alle facoltà universitarie, che poteva avere senso negli anni '60-'70, non oggi. Quindi, dopo una ridondanza di iscritti a Medicina, oggi siamo passati alla situazione opposta».

**Numericamente quanti medici di base mancano?**

«In Romagna, su 700, ne mancano 70, cioè il 10%. Un numero destinato a crescere».

**Perché prevede questo?**

«Chi frequenta Medicina non vuole diventare medico di famiglia, a causa degli elevati carichi di lavoro, in particolar modo burocratici: abbiamo calcolato che oramai passiamo l'80% del nostro tempo per svolgere mansioni burocratiche e il restante 20% a fare i medici, cioè a curare i pazienti e a fare ipotesi diagnostiche. Detto dei giovani, chi può va in pensione. Normalmente è possibile farlo a 68 anni, ma chi può decidere di smettere, pur rimettendoci, a 62 anni».

**Non c'è un ricambio automatico?**

«No. Lo scorso semestre, a Forlì ha iniziato a lavorare un unico nuovo medico. Ora dovranno essere messe a bando 15 nuove zone, che hanno cioè la possibilità di ospitare studi medici. Questo significa che, nella sola Forlì, mancano 15 medici di famiglia».

**MANCA IL RICAMBIO**

**«Chi studia Medicina potrebbe già seguire qualche paziente. Ma non sono attratti»**



Il dottor Vincenzo Immordino

**L'EPIDEMIA**

### Covid, ieri 270 casi nella provincia

Sono 270 i nuovi casi di Covid registrati nel rapporto quotidiano della Prefettura di Forlì-Cesena, a fronte di 212 nuove guarigioni e nessun decesso. Sul totale di contagiati, 177 risiedono nel territorio cesenate e 94 in quello forlivese (fonte Regione).

A livello regionale 2.730 nuovi casi positivi e cinque decessi in totale.

**Prevede che qualche suo collega si farà avanti per 'aggiudicarsi' queste zone?**

«No. La mia previsione è catastrofica. Consideri che chi frequenta il corso di Medicina generale già al secondo potrebbe convenzionarsi e seguire un numero limitato di pazienti - 650, per poi crescere fino a 1.500 -, ma questo avviene molto raramente per i motivi che spiegavo prima. E questo significa che molte zone restano senza il medico di famiglia, perché chi si avvicina alla professione prende altre strade. Ciò significa che si perdono i valori della professione, a partire da quello della territorialità. A questo proposito non mi convince nemmeno la distribuzione delle Case di comunità (ex Case della salute). Per

fare un esempio: dov'è la Casa di comunità per chi vive a Santa Sofia? Purtroppo geograficamente abbiamo quattro vallate, e non è semplice fornire servizi su tutto il territorio».

**Ci sono soluzioni per invertire la tendenza?**

«Ora stiamo discutendo dell'accordo collettivo nazionale, che il Simet ha firmato, pur non condividendone tanti aspetti, per partecipare così alla discussione e messa a punto, tanto è vero che prosegue lo stato di agitazione. Per invertire la tendenza si dovrebbe ridurre la burocrazia e dare un riconoscimento economico equo. Il covid ha peggiorato le cose, ma non deve essere un pretesto per continuare così».

Luca Bertaccini

Le spine della sanità

Forlì

IL PUNTO

In 6 mesi nel capoluogo un solo nuovo dottore

Emergenza ormai diffusa, non solo in montagna «Difficile trovare risposte»

1 I disagi in città...

Già ora, nel capoluogo, sono senza dottore Pievequinta e Caserma. Alla Cava e Villanova uno solo per 7mila residenti. Verranno messe presto a bando 15 nuove zone in cui sarà possibile aprire uno studio: «Ma in sei mesi solo un collega ha preso servizio»

2 ... e in montagna

Tra Civitella e Cusercoli è rimasto un solo dottore. A Portico e San Benedetto va 4 volte a settimana il medico di Rocca; a Premilcuore 3 volte sale quello di Predappio. I galeatesi ne sono privi e vanno a Santa Sofia. Emergenza anche a Modigliana e Tredozio



3 La proposta dell'Ausl Oltre ad aver aumentato i pazienti (da 1.500 a 1.800) di 11 medici del Forlivese, si punta sulle Case di comunità «Ma la loro distribuzione - risponde Immordino (nella foto) - mi lascia perplesso. Abbiamo quattro vallate, non è facile organizzare il servizio»

# «Medici di base, vedo un futuro catastrofico Anche a Forlì presto 15 zone non presidiate»

Immordino, segretario del sindacato Simet: «In Romagna scoperto il 10% dei posti, e il numero è destinato a crescere»

di Luca Bertaccini

**Vincenzo Immordino, segretario provinciale e, da una settimana, anche regionale del Simet, sindacato italiano medici del territorio: qual è il quadro dei medici di medicina generale a Forlì e comprensorio?**

«Parto dal recente pensionamento della dottoressa Laura Pezzi, che per 30 anni ha lavorato a Portico, Bocconi e San Benedetto. Il suo addio lascia in parte scoperta questa zona. In passato una situazione analoga si era verificata anche a Modigliana, dopo il pensionamento di Giancarlo Aulizio, e a Cusercoli e Civitella, dove resta un solo collega».

**A Portico salirà due volte a settimana un collega che esercita a Rocca San Casciano. A San Benedetto andrà altre due volte. Non basta?**

«Nel complesso, quella dei medici di famiglia è una situazione di sofferenza».

**Come ci si è arrivati?**

«C'è cecità politica, basti pensare al numero chiuso imposto alle facoltà universitarie, che poteva avere senso negli anni '60-'70, non oggi. Quindi, dopo una ridondanza di iscritti a Medicina, oggi siamo passati alla situazione opposta».

**Numericamente quanti medici di base mancano?**

«In Romagna, su 700, ne mancano 70, cioè il 10%. Un numero destinato a crescere».

**Perché prevede questo?**

«Chi frequenta Medicina non vuole diventare medico di famiglia, a causa degli elevati cari-

**CARICHI DI LAVORO**

**«Per l'80% del tempo ci occupiamo di burocrazia. Chi può va in pensione persino in anticipo»**



Vincenzo Immordino, segretario provinciale e regionale del Simet, al computer nel suo studio. Sotto, un ambulatorio



chi di lavoro, in particolar modo burocratici: abbiamo calcolato che oramai passiamo l'80% del nostro tempo per svolgere mansioni burocratiche e il restante 20% a fare i medici, cioè a curare i pazienti e a fare ipotesi diagnostiche. Detto dei giovani, chi può va in pensione. Normalmente è possibile farlo a 68 anni, ma chi può decidere di smettere, pur rimettendoci, esce anche a 62 anni».

**Non c'è un ricambio automatico?**

«No. Lo scorso semestre, a Forlì ha iniziato a lavorare un unico nuovo medico. Ora dovranno essere messe a bando 15 nuove zone, che hanno cioè la possibilità di ospitare studi medici. Questo significa che, nella sola Forlì, mancano di fatto 15 medici di famiglia».

**Prevede che qualche suo collega si farà avanti per 'aggiudicarsi' queste zone?**

«No. La mia previsione è catastrofica. Consideri che chi frequenta il corso di Medicina generale già al secondo potrebbe convenzionarsi e seguire un numero limitato di pazienti: 650, per poi crescere fino a 1.500. Ma questo avviene molto raramente per i motivi che spiegavo prima. E questo significa che molte zone restano senza il medico di famiglia, perché chi si avvicina alla professione prende altre strade. Ciò significa che si perdono i valori della professionalità».

**Una delle possibili risposte, ha detto al Carlino il direttore sanitario dell'Ausl Mattia Altini, sono le Case della Salute. O Case di comunità come va di moda chiamarle adesso. Dovrebbero ospitare anche i medici di famiglia: è d'accordo?**

«Non mi convince la distribuzione. Per fare un esempio: dov'è la Casa di comunità per chi vive a Santa Sofia? Purtroppo geograficamente abbiamo quattro vallate, e non è semplice fornire servizi su tutto il territorio».

**Ci sono soluzioni per invertire la tendenza?**

«Ora stiamo discutendo dell'accordo collettivo nazionale, che il Simet ha firmato, pur non condividendo tanti aspetti, per partecipare così alla discussione e messa a punto, tanto è vero che prosegue lo stato di agitazione. Per invertire la tendenza si dovrebbe ridurre la burocrazia e dare un riconoscimento economico equo. Il Covid ha peggiorato le cose, ma non deve essere un pretesto per continuare così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MANCA IL RICAMBIO**

**«Chi studia Medicina potrebbe già seguire qualche paziente Ma non sono attratti da questo servizio»**

L'INIZIATIVA

Segnalateci le vostre criticità

L'assenza di un medico di base nelle vicinanze può essere un vero problema per le famiglie, specialmente quelle con anziani a carico. Chiediamo allora ai lettori di segnalarci come vivono questo disagio, in montagna come in pianura: cosa comporta, per voi, la distanza da un ambulatorio? Scrivetecelo: è sufficiente mandare una mail a [cronaca.forli@ilcarlino.net](mailto:cronaca.forli@ilcarlino.net) (forlì si scrive senza accento) indicando come oggetto **EMERGENZA MEDICI**. Laddove ci raccontiate problemi di salute, possiamo garantire l'anonimato.

# «I miei chilometri in montagna come medico Ma i giovani non vogliono lavorare quassù»

Giulio Zannetti, galeatese, esercita a Rocca e sostituisce una collega pensionata a Portico e San Benedetto: «Tanti restano in città»

di **Quinto Cappelli**

«È vero che mancano i medici. Ma quelli giovani che ci sono non vogliono andare in periferia e in montagna. Preferiscono andare o restare in città». Lo sostiene Giulio Zannetti, medico di famiglia a Rocca San Casciano: dai primi di marzo sostituisce Laura Pezzi, andata in pensione, a Portico e San Benedetto e prossimamente anche a Bocconi. Zannetti, che abita a Galeata, già attraversa ogni giorno due vallate per raggiungere Rocca. E ora la strada si è ulteriormente allungata.

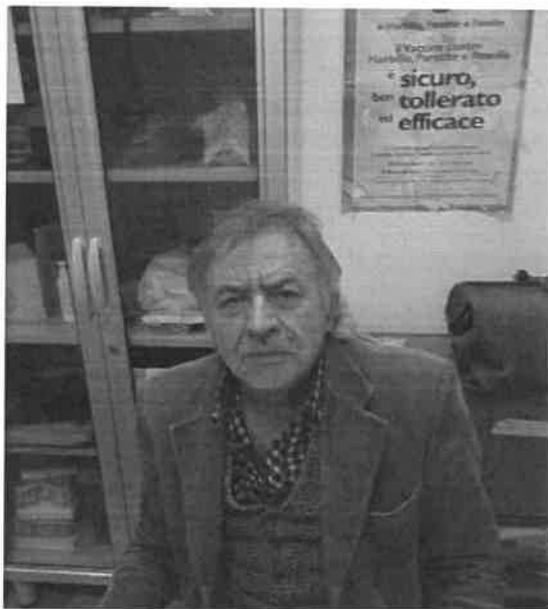
**Zannetti, sono questi i disagi che scoraggiano i giovani a scegliere di fare i medici di famiglia sull'Appennino?**

«I medici vanno in città perché guadagnano di più. In poco tempo raggiungono 800-900 pazienti. Mentre nei paesi bisogna andarli a cercare qua e là».

**L'Ausi parla di 21 zone scoperte: tra queste Portico, ma anche Premilcuore e Galeata.**



**«Sull'Appennino restano vuoti anche posti appetibili, ma non è solo un fatto economico»**



Il dottor Giulio Zannetti è a sua volta vicino alla pensione

«Avete visto che cosa è successo a Santa Sofia?»

**Che cosa?**

«A fine 2021 è andato via Fabio Ravaoli, un collega molto bravo, e non si è presentato nessuno, anche se poteva partire con un buono stipendio. Mia nipote da Galeata ha preferito andare a lavorare presso il reparto di oncologia a Ravenna...».

**Perché l'Appennino non è attrattivo? Lei non si trova bene a Portico e a San Benedetto in Alpe, dove esercitava anche prima?**

«Mi trovo molto bene, anche perché i pazienti che ha lasciato la dottoressa Laura Pezzi sono persone rispettose e brave. Ma il problema è un altro. Io stesso anni fa esercitavo nel Pronto

## LA SITUAZIONE

### Scoperte 21 zone Segnalateci i disagi

I medici di famiglia vanno in pensione e non si trovano i sostituti: lo certificano i dati pubblicati sul *Carlino* di ieri. L'Ausi ha individuato 21 'zone carenti' nel Forlivese per il 2022, cioè aree in cui servono altri camici bianchi. Soprattutto nei paesi delle vallate, i bandi restano deserti, nessuno si fa avanti. Anche in città esiste il fenomeno, per esempio nei quartieri Cava, Villanova, Pievequinta e Caserma. L'azienda sanitaria ha per ora limitato (ma non risolto) i disagi grazie alla disponibilità di 11 medici ad accrescere il numero degli assistiti da 1500 a un massimo di 1800. Sono state annunciate altre iniziative per sostituire i 4 pensionamenti già previsti per l'anno in corso.

Chiediamo ai lettori di segnalare i disagi, sia in pianura che in montagna, mandandoci una mail a [cronaca.forli@ilcarlino.net](mailto:cronaca.forli@ilcarlino.net) (forlì senza accento) indicando come oggetto **EMERGENZA MEDICI**.

soccorso di Cesenatico. Poi sono tornato per motivi di famiglia a vivere a Galeata e a esercitare a Rocca San Casciano e ora anche nel comune di Portico e San Benedetto».

**Secondo lei i giovani vogliono restare in città o negli ospedali solo per un fatto economico?**

«Anche perché le decisioni si prendono lì. Nel Forlivese solo a Castrocaro è venuta una giovane dottoressa, Ilaria Benzoni: il padre è già lì come medico di famiglia, insieme a un altro collega. Ma Castrocaro è comoda perché a pochi chilometri dalla città».

**Non restano o non tornano neppure i medici giovani del territorio?**

«È così. Ne conosco tanti e bravi di medici giovani, ma anziché puntare sull'Appennino vanno tutti in città. Ce n'è uno di origini dovadolesi ma ha scelto di andare a Bologna in ospedale per una specialità».

**Lei però da Galeata va tutti i giorni a Rocca San Casciano. Poi, due volte a settimana raggiunge anche Portico e altri due giorni San Benedetto: indubbiamente non è comodo, perché lo fa?**

«Sono ormai vicino alla pensione. La nostra generazione è abituata diversamente. Inoltre, negli ultimi anni nella sanità è cambiato tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



12 MARZO

GIORNATA NAZIONALE DI EDUCAZIONE E PREVENZIONE CONTRO LA VIOLENZA  
NEI CONFRONTI DEGLI OPERATORI SANITARI E SOCIO-SANITARI

Il fenomeno delle aggressioni in sanità è un fenomeno al quale gli operatori sono giustamente molto sensibili anche in ragione di fatti particolarmente gravi che spesso vedono, loro malgrado, coinvolti anche cittadini del tutto estranei.

La UIL e la UIL FPL esprimono la loro gratitudine nei confronti di tutti gli operatori sanitari che da sempre sono in prima linea per assicurare cure e assistenza ai cittadini.

Tutela del personale e sicurezza sul lavoro sono priorità che vanno affrontate ogni giorno e con determinazione.

Questo l'impegno della UIL e della UIL FPL Emilia Romagna e Bologna

Cesena

La nostra salute

# «La demenza si cura prima di tutto in famiglia»

Benati, direttore dipartimento Cure primarie Ausl: «Prendiamo in carico i pazienti, ma parenti e medico di base hanno un ruolo cruciale»

di **Mariasole Picchi**

**I disturbi** cognitivi e le demenze costituiscono un problema rilevante di sanità pubblica. Problemi alla base delle maggiori cause di disabilità nella popolazione generale. I centri per disturbi cognitivi dell'Ausl Romagna sono il perno del percorso pubblico rivolto alle persone affette da demenze e si rendono operativi nella presa in carico dei cittadini e dei nuclei familiari con difficoltà. Il percorso è gratuito e si pone come obiettivo di evitare per quanto possibile, gli internamenti in residenze assistenziali o in strutture ospedaliere. Il direttore del dipartimento delle cure primarie di Forlì-Cesena, Giuseppe Benati è stato uno dei principali medici a incentivare questi percorsi.

**Dottor Benati, qual è il percorso per i disturbi cognitivi e demenze nel territorio?**

«L'iter inizia con la richiesta da parte dei familiari al medico di base, che successivamente condivide le modalità e le tempisti-



La clinica Violante Malatesta e, nel riquadro, il primario Cure Primarie Ausl Romagna, Giuseppe Benati

che di intervento in base ai casi specifici. Il medico di base deve cogliere i sospetti della famiglia, poi c'è una valutazione multidimensionale per indagare i vari aspetti del disturbo».

**Quando si parla di diagnosi precoce e perché è importante?**

«La demenza è caratterizzata dall'alterazione della cognitività e dalla modificazione dell'autonomia. Di solito ci si accorge subito di una modifica del comportamento, anche nelle attività più basilari della vita come difficoltà di memoria o di rielaborare i pensieri.

**Che età hanno in media i pa-**

**zienti?**

«Purtroppo in alcuni casi sono colpite da demenza anche persone più giovani, ma nella maggior parte dei casi sono ultra-65enni».

**In cosa consistono le terapie?**

«Ci sono terapie farmacologiche e altre di tipo riabilitativo. Sono poi stati riscontrati grandi benefici dagli interventi di bassa soglia, ovvero di socializzazione. Sono percorsi di forte integrazione con le associazioni di familiari e di psicologi competenti».

**Quanti sono i malati sul territorio?**

«Più del 4% di ultra-65enni possono andare incontro a disturbi cognitivi degenerativi, se parliamo di Forlì-Cesena sono alcune migliaia».

**I pazienti sono recuperabili?**

«Non esitano cure definitive come per la broncopneumonia, ma grazie alle terapie farmacologiche, e non si riesce a garantire una qualità della vita davvero notevole. È fondamentale sia il lavoro dei professionisti che l'addestramento dei familiari».

**IL PRIMO PASSO**

**Il Centro per Disturbi cognitivi è alla Violante Malatesta  
Info: 0547-301956**



**CASTROCARO**

1938 LE TERME D'ITALIA

Il centro della TUA salute

TAC  
RISONANZA MAGNETICA  
DENSITOMETRIA OSSEA  
MAMMOGRAFIA  
VISITE SPECIALISTICHE

“ Ho prenotato una mammografia e fatto una visita ginecologica.

ORA SONO TRANQUILLA ”

Scegli il meglio per la tua salute

☎ 0543 412711

✉ info@termedicastrocara.it

## Forlì

## GLI EFFETTI DELLA GUERRA

# Bambini in arrivo dall'Ucraina

## Attivate le procedure per curarli

Valletta: «Siamo tutti allertati anche qui a Forlì, abbiamo messo a disposizione alcuni letti in Pediatria. Tutti avranno subito l'assistenza sanitaria e le vaccinazioni necessarie»

## FORLÌ

## SOFIA FERRANTI

La macchina dell'accoglienza e della solidarietà è partita anche a livello sanitario per aiutare i profughi in fuga dall'Ucraina. Un occhio di riguardo è riservato ovviamente alla cura dei più piccoli che potrebbero arrivare in condizioni di salute precarie. Anche a Forlì è scattato l'allerta per ricoverare, se necessario, bambini in condizioni di salute precarie nel reparto di Pediatria. «Per il momento nessuno dei bambini arrivati a Forlì, attraverso i canali di parenti e amici, hanno avuto necessità di ricovero – afferma Enrico Valletta, direttore del reparto di Pediatria dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni" – Fino a due giorni fa non sono arrivati bambini ucraini in pronto soccorso per cui esperienza diretta per ora non ne abbiamo. So che altrove cominciano ad essere visti, tutto dipende dai flussi e da dove si indirizzano – prosegue Valletta – Siamo tutti allertati an-



Enrico Valletta, primario di Pediatria al Morgagni-Pierantoni

che qui a Forlì e abbiamo messo a disposizione alcuni letti come richiesto dalla Regione e dalla direzione sanitaria. Facciamo aggiornamenti tre volte a settimana e, a seconda dei ricoveri presenti, comunichiamo i letti disponibili».

Le direttive in merito sono già abbastanza chiare. «Prevedo che

nelle prossime settimane arriveranno bambini da curare anche da noi, ci sono direttive che ci sono già state date, ad esempio sulle vaccinazioni. Su questo fronte c'è grande attenzione – spiega il direttore di Pediatria – perché la percentuale di vaccinati in Ucraina è inferiore non solo riguardo al Covid ma anche per una serie

di vaccinazioni come la poliomielite e il morbillo. L'attenzione è alta anche per la tubercolosi, con indicazioni precise, perché nei paesi dell'Est ha delle caratteristiche di diffusione superiore a quelle italiane. La tubercolosi è resistente alle terapie di prima linea, lo sapevamo da sempre e quindi serve una maggiore attenzione». A livello di patologie più comuni Valletta spiega quali sono le problematiche che si aspettano per i bambini ucraini. «Si tratta di bimbi che arrivano da una situazione di guerra in cui mancano acqua, cibo e probabilmente con una situazione igienica precaria per cui potremo avere patologie come disidratazioni, gastroenteriti, infezioni alle vie respiratorie, aspetti di malnutrizione, dipende tutto da quanto hanno patito in queste settimane».

«L'allerta ufficiale c'è e tutti avranno subito un'assistenza sanitaria completa – conclude Valletta – saranno registrati e vaccinati».

## PREFETTURA

### Cercasi Cas per accogliere ucraini

La Prefettura di Forlì-Cesena ha disposto la pubblicazione di un avviso esplorativo per la manifestazione di interesse all'affidamento diretto dei servizi di gestione di centri di accoglienza, con capienza fino a 50 posti, a favore di cittadini ucraini nel territorio della provincia. Termine di presentazione 20 marzo alle 18.

## OGGI ALLA PARTITA

### Raccolta beni del Carpena Forlì

Oggi prima, durante e dopo il derby tra Carpena Forlì e l'Us Edelweiss Jolly verrà allestito un punto raccolta, presso la biglietteria, di medicinali e alimenti a favore dei profughi.

La prima filiera di qualità, tracciabile, 100% italiana

## Rendiamola insieme possibile e unica

Un traguardo che è diventato realtà grazie a un importante accordo siglato con **Ferrero**, nelle regioni più vocate: Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria e Veneto.

### Perché il nocciolo?

#### VANTAGGI AGRONOMICI

- Notevole rusticità e adattabilità ambientale
- Semplicità predittiva
- Ridotti interventi agronomici
- Alto grado di meccanizzazione
- Opportunità per recupero aree rurali

#### VANTAGGI ECONOMICI

- Investimenti contenuti
- Bassi costi collaterali
- Scarsa necessità di manodopera
- Prezzo sostenuto da elevata richiesta del mercato
- Tempi di rientro dell'investimento e redditività interessanti
- Accordo pluriennale con garanzia del ritiro totale del prodotto
- Valorizzazione Rendicontabile O.C.M.
- Possibilità di accedere a strumenti finanziari specifici

**600 ettari di nocciolo in 5 anni: un'opportunità, una sfida, un nuovo orizzonte. Entra a farne parte.**

Per maggiori informazioni e per valutare la fattibilità del progetto contatta:

**Marco Babini**  
Responsabile Progetto Nocciolo  
335 5856688  
mbabini@terremerse.it

www.terremerse.it/progetto-nocciolo

**terremerse**  
SEZIONE ORTOFRUTTA

## Progetto Nocciolo

## Forlì

OGGI L'ULTIMO SALUTO A SANTA RITA

# Addio al dottor De Petris cardiologo, primario e fondatore del Lam

Medico di base al Ronco dove, ricorda l'ex assessora Fabbri, «per la gente che visitava era anche un vero psicologo»

## FORLÌ

## ENRICO PASINI

Si è spento nella notte di mercoledì, all'età di 89 anni, uno dei medici forlivesi più conosciuti e stimati: non solo al Ronco, dove risiedeva in via Seganti e per decenni è stato medico di base e punto di riferimento per l'intero quartiere e i suoi abitanti, ma in tutto l'ambito cittadino e nel comprensorio. Il dottor Antonio De Petris, specializzato in cardiologia, è stato anche primario di Medicina dapprima all'ospedale "Nefetti" di Santa Sofia dal 1979 al 1986, poi al plesso sanitario di Forlimpopoli sino alla seconda metà degli anni '90 e successivamente ha lavorato alla casa di cura "Villa Serena" di Forlì, è stato consulente delle Terme di Castrocaro e, sino al 2016 direttore sanitario del poliambulatorio di analisi mediche "Lam". Con il centro specialistico di viale Bolognesi che nacque nel 1978 su iniziativa sua, del commendatore Adelmo Amaducci e del figlio, il medico Alessandro Amaducci, ha continuato a collaborare sino al 2018 e i suoi figli ne sono tuttora soci. Antonio De Petris, rimasto vedovo della moglie Edda lo scorso anno, lascia Silvia, educatrice e apprezzata attrice - è stata tra le fondatrici anche della compagnia teatrale "Quaos" - e Gioacchino e quest'ultimo lo vuole ricordare proprio dalla prospettiva delle tante persone che ha assisti-



Il dottor Antonio De Petris

to. «Mio padre è stata una persona onesta e laboriosa, di una vitalità incredibile e che nel lavoro si contraddistingueva per acume, professionalità e dedizione - afferma il figlio -. È stato un medico sempre vicino alla gente, sofferiva personalmente per i suoi pazienti e verso di loro

## IL RICORDO DEL FIGLIO

«È stato un medico sempre vicino alla gente, sofferiva personalmente per i suoi pazienti e verso di loro ha sempre avuto rispetto e umanità»

ha sempre avuto rispetto e umanità. Le stesse doti che ha trasmesso a me e mia sorella».

L'umanità del dottor De Petris resta nei ricordi di tutti gli abitanti del Ronco. Come l'ex assessora comunale, e amica di famiglia, Marisa Fabbri. «È stato padrino al battesimo di mio fratello e sin da quando giunse giovanissimo nel quartiere, stabilendosi davanti al Bar Rino gestito da mio babbo, si instaurò un legame profondissimo con noi e tutti gli abitanti - ricorda -. Ha vissuto davvero la vita quotidiana del Ronco, era persino medico sociale della squadra di calcio del bar e per la gente che accoglieva in ambulatorio e visitava a casa, era anche un vero psicologo». Per questa sua «umanità», Marisa Fabbri lo accosta a un altro grande medico forlivese: «Sì, a Franco Rusticali. Lui e il nostro ex sindaco, entrambi cardiologi, erano fatti della stessa pasta». Anche Alberto Amaducci, attuale amministratore del "Lam" ne ricorda «la straordinaria passione per il lavoro, sino agli ultimi anni, che lo portò con mio padre a fare del poliambulatorio la realtà affermata che è oggi». I funerali di Antonio De Petris si svolgeranno oggi alla chiesa di Santa Rita al Ronco con partenza del feretro alle 9 dalla camera mortuaria. Dopo il rito, la salma verrà tumulata al cimitero di Bussecchio.

## Centri demenze ripresa delle attività a livello pre Covid

Percorso diagnostico e terapeutico, l'Ausl riorganizza i servizi a Forlì e Cesena

## FORLÌ

Nell'intero territorio della Romagna è attivo un percorso diagnostico e terapeutico delle demenze, la cui attuazione ha coinvolto anche le associazioni dei familiari operanti da molto tempo sul territorio. Una riorganizzazione dei centri di Forlì e di Cesena riporta completamente l'attività dei due centri a quella svolta prima della pandemia, adeguandosi alle linee guida di riferimento presenti nel percorso aziendale e regionale.

Le demenze costituiscono un problema rilevante di sanità pubblica e rappresentano una delle maggiori cause di disabilità nella popolazione generale con un impatto socio sanitario rilevante. Ciò impone, sottolinea Ausl Romagna, una presa in carico che va dalla gestione dalle fasi iniziali della malattia legate essenzialmente alla diagnosi e alla sua comunicazione, fino alle fasi più avanzate e terminali, riducendo l'istituzionalizzazione precoce, gli accessi impropri in ospedale. I problemi legati alla malattia scompensano l'intero ambiente di vita della persona, impediscono o complicano le normali attività familiari. I familiari sono sottoposti ad elevati di stress legati ad un carico assistenziale. Economicamente le famiglie vivono una riduzione del reddito disponibile.

L'accesso ai servizi, spiega l'Ausl, deve avvenire fin dalle fasi iniziali della malattia con una forte personalizzazione e una costante revisione del piano di assistenza e cura. Un progetto globale di cura deve tenere conto degli aspetti propriamente clinici, diagnostici e del trattamento farmacologico, degli interventi non farmacologici o psicosociali per arrivare agli aspetti della continuità assistenziale di sostegno/accompagnamento dei caregiver in ogni contesto di vita ed in tutte le fasi di malattia.

Il centro per Disturbi cognitivi di Forlì è situato al padiglione Allende nell'ospedale Morgagni - Pierantoni. Gli orari di apertura sono dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 15. Il numero di telefono di riferimento è 0543.731864. L'accesso è concordato con il proprio medico di medicina generale, che può decidere di richiedere una valutazione multidimensionale geriatrica e la priorità. La prenotazione avviene a Cup oppure, in caso di visita prioritaria, la prenotazione deve essere effettuata direttamente al centro. Il Centro per Disturbi cognitivi di Cesena è situato nella struttura territoriale

«Violante Malatesta». Gli orari di apertura del centro sono il lunedì, martedì, venerdì dalle 8.30 alle 13; il martedì e il giovedì dalle 14.30 alle 16. Il giovedì l'attività è svolta anche nella Casa della Salute di Savignano dalle 8.30 alle 12.45. Il numero telefonico di riferimento è 0547.301956.

**HUB VACCINI DAL 14 MARZO CAMBIANO GIORNI E ORARI DI APERTURA**

La riduzione fisiologica delle somministrazioni dei vaccini anti-covid consente una parziale rimodulazione dell'attività del Centro vaccinale provinciale Fiera, via Punta di ferro 2, che, a partire dal 14 marzo e fino alla fine del mese, sarà aperto lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 8,30 alle 14; martedì e giovedì dalle 14 alle 19,30.

## Vaccinazioni

La riduzione fisiologica delle somministrazioni dei vaccini anti-covid consente una parziale rimodulazione dell'attività del Centro vaccinale provinciale Fiera, via Punta di ferro 2, che, a partire dal 14 marzo e fino alla fine del mese, sarà aperto lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 8,30 alle 14; martedì e giovedì dalle 14 alle 19,30.

**FORLÌ FIERA**

# SAPÉUR

*I sapori della tradizione italiana da gustare e acquistare*

## 11.12.13 marzo

venerdì 14.00 - 22.30, sabato 10.00 - 22.30  
domenica 10.00 - 20.00

VENERDI E SABATO ingresso € 3

7ª edizione

## FORLÌ WINE FESTIVAL

Vini, liquori e distillati d'Italia

Degustazioni illimitate di oltre 100 etichette di VINO

www.sapeur.it

evento di ROMAGNA libera

## Cesena

I DATI AUSL SUGLI INDICI DI PERFORMANCE TRIMESTRALI

# Tempi d'attesa: colon e gastroscopie i punti deboli della zona di Cesena

Elettromiografie per diagnosticare patologie del sistema nervoso: la criticità più evidente in Romagna

**CESENA**  
**LUCA BALDUZZI**

L'emergenza sanitaria non ha influito in maniera troppo pesante sui tempi di attesa per le prestazioni diagnostiche e le visite erogate dall'Ausl Romagna.

I dati del portale "TdAer-Tempi di attesa in Emilia-Romagna" mostrano che, dopo il blocco totale delle prenotazioni fra il lockdown e il mese di ottobre del 2020, l'azienda ha mantenuto indici di performance trimestrali complessivi costantemente superiori al 99,5%.

Questo significa che, anche nei momenti più complicati della pandemia come i mesi invernali di risalita dei ricoveri in ospedale, non più dello 0,5% delle prenotazioni ha subito ritardi rispetto ai tempi di risposta stabiliti dal Piano aziendale sulle liste di attesa, che sono di 72 ore per le prestazioni e le visite urgenti (priorità U), di 10 giorni per quelle urgenti differibili (priorità B), di 30 giorni per quelle programmabili o di primo accesso (priorità D) e di 120 giorni per quelle programmate (priorità P).

#### Criticità aziendali

Scorrendo i dati aggiornati a domenica 6 marzo, le elettromiografie per diagnosticare patolo-

gie del sistema nervoso periferico e dell'apparato muscolare risultano la criticità più evidenti a livello aziendale nelle ultime tre settimane.

Nella settimana fra il 14 e il 20 febbraio, l'Ausl Romagna è riuscita a soddisfare solamente l'88% delle richieste nei tempi previsti, a fronte di 84 prenotazioni, e in quella dal 28 febbraio al 6 marzo l'89% delle richieste, a fronte di 109 prenotazioni. A contribuire al rallentamento della settimana scorsa, in particolare, sono stati il distretto di Forlì, con una risposta del 75%, ma soprattutto quello di Rimini, chesì è fermato al 58%.

Sempre fra il 14 e il 20 febbraio, un allungamento dei tempi di attesa ha interessato anche le gastroscopie, con il soddisfacimento dell'84% delle richieste (ma soltanto del 62% a Cesena), e le visite pneumologiche, con una risposta del 57% a livello aziendale (però ferma addirittura al 34% a Rimini). Ma entrambe le situazioni si stanno progressivamente ristabilizzando.

#### Criticità distrettuali

A livello di singoli distretti, Ravenna si è trovata in difficoltà nella gestione delle Tac all'addome, riuscendo a soddisfare soltanto il 75% delle richieste nella settimana



L'esecuzione di una gastroscopia

na dal 14 al 20 febbraio, riportandosi però al 100% già in quella successiva.

Cesena ha avuto lo stesso problema sul doppio fronte delle colonscopie sempre nella settimana fra il 14 e il 20 febbraio, con una risposta dell'89% poi cresciuta progressivamente, e delle audiometrie in quella fra il 28 febbraio e il 6 marzo, riuscendo a soddisfare solo il 67% delle richieste.

Rimini, oltre alle già citate Emg e visite pneumologiche, è in sofferenza anche per le visite chirurgiche vascolari, con una risposta del 50%, e per le visite gastroenterologiche, riuscendo a soddisfare solamente il 74% delle richieste. E si stanno progressivamente ristabilizzando le spirometrie, dopo tre settimane consecutive di ritardi.

## Covid: 177 nuovi contagi da lunedì tutta la Regione tornerà in "Fascia bianca"

### CORONAVIRUS La mappa del contagio DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

#### FORLÌ-CESENA

CONTAGI  
136.982 (+336)

DECESSI  
1.274 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA  
2 (invariato)

2 (invariato)

#### RAVENNA E PROVINCIA

CONTAGI  
111.412 (+304)

DECESSI  
1.304 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA  
2 (invariato)

2 (invariato)

#### IMOLA E CIRCONDARIO

CONTAGI  
37.439 (+77)

DECESSI  
385 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA  
3 (-1)

3 (-1)

#### RIMINI E PROVINCIA

CONTAGI  
119.152 (+141)

DECESSI  
1.209 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA  
6 (-1)

6 (-1)

#### SAN MARINO

CONTAGI  
14.646 (+38)

DECESSI  
112 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA  
0 (invariato)

0 (invariato)



#### CESENA

Coronavirus. Da lunedì 14 marzo, l'Emilia-Romagna torna in zona bianca. Il passaggio nella fascia a rischio minore rispetto a quella gialla, dove la regione resterà ancora fino alla mezzanotte di domenica, è stato annunciato dal ministro della Salute, Roberto Speranza.

Il passaggio sulla base dei dati settimanali validati dal ministero della Salute che indicano per la nostra regione, l'80% l'occupazione dei posti letto nei reparti ospedalieri sotto la soglia limite (il 10% nelle terapie intensive e il 15% dei reparti Covid ordinari). Nel cesenate ad incidere positivamente sono state le minori ospedalizzazioni. Perché comunque i contagi continuano ad

essere evidenti. Nelle ultime 24 ore sono stati 177 i nuovi contagiati: 87 femmine e 90 maschi residenti tra Bagno di Romagna (21), Cesena (53), Cesenatico (20), Gambettola (5), Gatteo (5), Longiano (7), Mercato Saraceno (5), Roncofreddo (3), San Mauro Pascoli (9), Sarsina (5), Savignano sul Rubicone (17), Sogliano (5) e Verghereto (4).

Da lunedì prossimo (e fino a fine mese) cambieranno anche gli orari di apertura dei Centri vaccinali. Alla Fiera di Cesena, Pievevestina: lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle ore 8:30 alle 14; martedì e giovedì dalle ore 14 alle 19:30. A Savignano (Centro vaccinale distrettuale Rubicone Fashion Outlet) martedì e venerdì dalle ore 8:30 alle 14 e il giovedì dalle ore 14 alle 19:30.

## ONORANZE FUNEBRI

# GORI

*"Un diamante per ricordare"*

*"Lo scigno del cuore"*

La quindicesima ora

in esclusiva per Cesena

Per informazioni: tel. 0547.611059

Cesena - Via Pacchioni, 302 - Zona Cimitero Urbano [www.gorionoranzefunebri.it](http://www.gorionoranzefunebri.it)



# VALLE SAVIO



## SAN PIERO IN BAGNO

# Novità all'Angioloni per camera mortuaria e auto medicalizzata

Per Baccini medicina interna e lungodegenza funzionano, ginecologia è ripartita, radiologia ha nuovi strumenti

### SAN PIERO IN BAGNO

ALBERTO MERENDI

Per i servizi sanitari erogati all'ospedale Angioloni si segnala l'avvio di una serie di progetti di rafforzamento e di miglioramento. E anche per la camera mortuaria si annuncia l'avvio dei lavori per una nuova e più dignitosa sistemazione.

### I due reparti

Illustra la situazione il sindaco di Bagno di Romagna, Marco Baccini, dopo le riflessioni del capogruppo consiliare di "Insieme per il futuro" Enzo Montalti. I due reparti all'Angioloni, l'unità operativa di medicina interna e la lungodegenza «sono due servizi di eccellenza - sottolinea Baccini -.

La prima gestisce con professionalità ricoveri in acuto provenienti dai punti di primo soccorso dell'area vasta Romagna e pazienti provenienti dal Bufalini di Cesena, registrando numeri significativi in termini di occupazione di posti letto, complessità clinica e degenza media. La lungodegenza garantisce cure e trattamenti delle malattie di tipo cronico, finalizzati alla ripresa dell'autonomia del paziente". I reparti sono gestiti dal primario Marco Matassoni e dal gruppo di medici, infermieri e personale socio-sanitario «con livelli di assistenza pienamente soddisfacenti».

Nei reparti a breve «sarà inserito stabilmente in organico un ulteriore dirigente medico, e in previsione del collocamento a riposo dell'attuale primario verrà avviata la selezione del nuovo».

### Radiologia e ginecologia

All'interno del consultorio familiare «è stato ripristinato il servizio di ginecologia con un incarico a tempo indeterminato e con il supporto continuativo dell'ostetrica di riferimento». Per radiologia, continua Baccini, «abbiamo concordato con Ausl un rinnovamento complessivo della dotazione tecnologica, mediante l'acquisizione di una nuova macchina radiologica digitale polifun-



L'inaugurazione del nuovo ecografo all'Angioloni

zionale di ultima generazione, finanziata attraverso il Pnrr. L'investimento consente di dismettere progressivamente le vecchie apparecchiature». Nel corso del 2022 si avvierà un progetto per la presa in carico di pazienti cronici, per diabete, scompenso cardiaco, bronco pneumopatia cronica ostruttiva, per garantire continuità assistenziale.

### Ambulanze e 118

Sul servizio 118 e del punto di primo soccorso «da luglio 2021 è stata attivata una nuova postazione h12 a Sarsina, che ha assicurato un miglioramento nei tempi di soccorso sul Comune di Sarsina ma anche su tutta l'area

dei Comuni montani. Dall'1 gennaio 2022 è terminato l'utilizzo dell'ambulanza 118 di San Piero anche per trasporto di pazienti non urgenti, garantendo maggiore presenza per le urgenze. Sarà inoltre attivata a San Piero la presenza di un'automedica».

### Camera mortuaria

Infine, conclude Baccini, «prossimamente prenderà il via la realizzazione di un progetto di ampliamento e riqualificazione per la nuova camera ardente, che sarà dislocata a fianco dell'attuale, con creazione di un adeguato spazio di attesa, due camere di stazionamento delle salme, servizi igienici e pensilina esterna».

## Nuovo sistema per il parcheggio alla casa della salute Cappelli

Da lunedì quando si va via bisogna digitare la propria targa e pagare dopo le prime due ore

### MERCATO SARACENO

Nuovo meccanismo per il parcheggio della casa della salute Cappelli, evidentemente ancora il problema non è stato risolto nonostante gli annunci del passato. Da lunedì 14 marzo l'accesso al parcheggio sarà regolamentato con un sistema di riconoscimento delle targhe. «All'entrata - comunica l'amministrazione comuna-

le - un sensore rileverà la targa e l'utente all'uscita dovrà andare a digitare la propria targa nell'apposito apparecchio posto all'ingresso della casa della salute lato Cup ed eventualmente versare l'importo della sosta, che sarà a pagamento» dopo i primi 120 minuti. Per il primo mese, considerato di "prova", la sosta sarà interamente gratuita senza limite d'orario. Ed è prevista la presenza di volontari nelle ore più critiche, per aiutare e spiegare il nuovo meccanismo all'utenza. «Questa operazione - spiega l'amministrazione - è volta a migliorare l'utilizzo dei posti per chi si reca

per necessità alla casa della salute, scoraggiando la sosta di chi invece utilizzerebbe il parcheggio per altre motivazioni. Il personale dipendente dell'azienda Ausl potrà utilizzare gratuitamente dei posteggi riservati nel parcheggio di via Garibaldi». Alcuni primi commenti alla notizia sui social non sono particolarmente entusiastici e pensano alle difficoltà che qualche persona anziana potrebbe incontrare nell'attivare il meccanismo. C'è anche chi si chiede se molto più semplicemente non si potesse prevedere la sosta con disco orario ma anche, evidentemente, dei controlli.



La casa della salute Cappelli di Mercato Saraceno

La delibera della giunta con l'approvazione della convenzione con l'Ausl per la concessione dell'area parcheggio è del 14 aprile 2020. Il Comune aveva messo a disposizione esclusiva del-

l'Ausl una parte del vicino parcheggio dei "Tigli". A bilancio a partire dal 2021 era stata anche inserita una previsione di spesa di 600 euro annui per la gestione dei parchimetri. **ALME**

## Buonguerrieri interroga su Terme Sant'Agnese

### BAGNO DI ROMAGNA

La gestione di Terme Sant'Agnese spa, società controllata dal Comune di Bagno di Romagna, è oggetto di una interrogazione della consigliera di "Un Bene in Comune" Alice Buonguerrieri. In gran parte si riprendono le domande presentate in Regione da Marco Lisei (Fdi) per la quale sostanzialmente la Regione ha dichiarato

manicare la propria competenza a rispondere.

Nodo centrale dell'interrogazione è la delibera del consiglio di Terme Sant'Agnese del 15 gennaio 2021 che approva la proposta dell'amministratore delegato di affidare a una società di consulenza con sede a San Marino funzioni di consulenza aziendale, controllo di gestione, analisi costi, ideazione e sviluppo attività

commerciale e altre.

La società di consulenza individuata dall'amministratore delegato è stata quindi incaricata di svolgere queste funzioni in origine attribuite allo stesso amministratore delegato in modo che egli, come si legge nella delibera, «potesse assolvere al meglio le proprie funzioni stante la rilevante mole di lavoro». Ma lo stesso amministratore delegato di Terme

Sant'Agnese è anche l'amministratore unico della società da lui individuata per la consulenza. Buonguerrieri quindi chiede se non si possa ravvisare «un eventuale conflitto d'interesse o, quantomeno, ragioni di inopportunità». Si tratterebbe di «esternizzazione di fatto di tutte le funzioni prima attribuite all'amministratore delegato e di svuotamento del potere decisionale». La

delega deliberata «non prevederebbe alcuna linea guida, alcun limite», con una sorta di «delega in bianco a una società esterna avente sede all'estero». La consigliera chiede anche se vi siano rischi di licenziamento per il personale o altri rischi per la società e se sulla base del controllo effettuato dall'ispettorato del lavoro vi siano criticità. Infine chiede quali azioni avrebbero portato a un bilancio 2021 positivo: «tagli di spesa, incasso bonus terme, maggiori presenze conseguenti a un piano industriale o altro». **ALME**